



Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno

# Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza

**Triennio 2019 2021**

Approvato con deliberazione della Giunta Camerale del  
31.01.2019



## INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

### PREMESSA

1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE
  - 1.1 L'assetto istituzionale ed organizzativo
  - 1.2 Il quadro delle attività ed il portafoglio dei servizi
  
2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.
  - 2.1 Rapporto sull'annualità 2018. Obiettivi strategici e collegamenti con Piano della performance 2019 - 2021
  - 2.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano
  - 2.3 Il coinvolgimento degli stakeholder
  - 2.4 Modalità di adozione del Piano
  
3. AREE DI RISCHIO
  - 3.1 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio
  - 3.2 Le aree di rischio obbligatorie per tutte le Amministrazioni
  - 3.3 Le aree di rischio specifiche per la Camera di commercio
  - 3.4 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori
  - 3.5 Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi
  
4. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.
  - 4.1 Strategia di ascolto degli stakeholder
  - 4.2 Sistema di monitoraggio interno sull'attuazione del Piano
  
5. LA SEZIONE DELLA TRASPARENZA
  - 5.1 Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza ed il collegamento con il Piano della Performance
  - 5.2 Le iniziative per la Trasparenza e la promozione della cultura dell'integrità
  - 5.3 Sistema di monitoraggio interno sull'attuazione del programma
  - 5.4 Accesso civico
  - 5.5 Categorie di atti e informazioni pubblicati/da pubblicare e referenti
  - 5.6 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (REG.UE 2016/679)
  
6. ANAGRAFE UNICA DELLE STAZIONI APPALTANTI
  
7. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE
  
8. CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE DI BUONE PRATICHE



9. ALTRE INIZIATIVE

9.1 LA ROTAZIONE DEL PERSONALE

9.2 LA TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

9.3 ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE



La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno si appresta ad approvare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, documento programmatico triennale, aggiornato annualmente secondo una logica di programmazione scorrevole, al fine di adottare efficaci strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e più in generale dell'illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione: ciò rappresenta per la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno l'occasione per introdurre nuove misure e per migliorare quelle esistenti con un'azione coordinata, incentrata essenzialmente sui seguenti aspetti:

- ✓ individuazione preventiva delle aree di attività amministrativa maggiormente esposte al rischio della corruzione e di precisi interventi volti ad evitare che lo stesso si verifichi;
- ✓ adeguati interventi formativi, intesi quali strumenti di definizione degli indirizzi e delle indicazioni rivolte a tutti i dipendenti, per diffondere la cultura della legalità e trasparenza dell'azione amministrativa.

La disciplina in tema di prevenzione della corruzione, introdotta nel nostro ordinamento dal legislatore con la Legge 190/2012, è stata di recente modificata dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, in vigore dal 23 giugno 2016, con l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, unificando ad esempio in un solo documento il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione ed il Programma triennale della Trasparenza e dell'Integrità, e di promuovere l'adozione di misure di prevenzione della corruzione, che mirano, attraverso adeguate soluzioni organizzative, a ridurre ogni spazio possibile all'azione di interessi particolari volti all'improprio condizionamento delle decisioni pubbliche. Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti, pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

La prevenzione della corruzione dunque e la piena attuazione della trasparenza amministrativa nell'accezione lata voluta dal legislatore rappresentano obiettivi strategici della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, che li ha previsti come ambiti specifici di valutazione della propria performance. Il Piano assume pertanto un valore programmatico per il contrasto alla corruzione ed al contempo individua le misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

In particolare l'art. 1 della Legge 190/2012 ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio", intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi. Si tratta di una nozione non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre cioè avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Essenziale è altresì la definizione di "corruzione" che viene adottata nel P.N.A., il cui aggiornamento è stato di recente approvato con delibera dell'A.N.A.C. n. 831 del 3 agosto 2016 e sostanzialmente confermato con le delibere dell'A.N.A.C. n.1208/2017 e n.1074 del 21 novembre 2018: si tratta di un concetto esteso, comprensivo di "tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte

---



di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati". In particolare, si fa riferimento a tutte quelle situazioni nelle quali venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione per effetto di due tipi di cause: l'uso a fini privati delle funzioni attribuite o l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che essa abbia successo sia che rimanga mero tentativo. Le analisi di rischio svolte e le azioni di contrasto che si è deciso di programmare e realizzare vanno oltre l'ambito dei delitti contro la P.A. penalmente rilevanti, cercando di evidenziare tutti quei casi in cui si finisce con l'aver una perdita di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa in conseguenza di comportamenti degli addetti che rispondono a logiche di tornaconto proprio, con o senza induzione di terzi.

Con la definizione ed attuazione del presente Piano la Camera di Commercio intende:

- a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il proprio Ente ed i suoi agenti;
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- c) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai clienti.

La lotta alla corruzione diviene quindi uno dei principali strumenti attraverso cui la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, quale amministrazione pubblica che svolge funzioni di promozione degli interessi generali delle imprese e delle economie locali, intende realizzare i principi di imparzialità, trasparenza, pubblicità ed integrità.

Obiettivo finale è la realizzazione di una strategia di prevenzione del rischio che agisca su tre dimensioni:

- ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il Piano è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e dall'Unioncamere. Il Piano deve altresì aggiornato ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'amministrazione: a tal fine si rileva che in seguito all'approvazione della L.219/2016 di riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio sono state ridisegnate le funzioni delle Camere di Commercio ed è in corso di elaborazione da parte di Unioncamere la nuova mappa delle attività e dei servizi camerali. Pertanto nelle more dell'adozione da parte del Ministro dello Sviluppo Economico della nuova mappa dei processi e servizi camerali, si è reputato opportuno "sganciare" gli stessi da una qualsiasi codifica (sia dalla precedente che dalla presumibile futura).

Laddove in corso d'anno intervengano modifiche anche sensibili con riferimento alle attività, suscettibili di comportare una diversa ripartizione dei singoli processi e/o sottoprocessi fra funzioni istituzionali, il Piano Triennale sarà oggetto di aggiornamento in itinere.

Il presente Piano è stato elaborato nel rispetto di quanto previsto dal legislatore con la L. 190/2012, con il D.Lgs. 33/2013 e con il D.Lgs. 97/2016 ed in conformità al Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA), approvato da A.N.A.C. ed aggiornato con determinazioni n. 831 del 3 agosto 2016, n.1208 del 22 novembre 2017 e n.1074/2018.



## 1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Ai sensi dell'art. 1 della Legge 580/93: *“Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura”*, come modificata dal D.Lgs. 219/2016, le Camere di Commercio Industria ed Artigianato sono «enti pubblici dotati di autonomia funzionale, che svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali».

La CCIAA è pertanto un'istituzione che, accanto alle tradizionali attività amministrativo-anagrafiche, svolge funzioni di supporto e promozione degli interessi generali delle imprese, funzioni di studio e monitoraggio dei dati sull'economia locale e di promozione delle attività di regolazione del mercato, con un ruolo primario nel dialogo con le altre istituzioni territoriali.

Per un approfondimento sull'assetto istituzionale ed organizzativo della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno si rinvia al sito web istituzionale:

<http://www.lg.camcom.gov.it/amministrazionetrasparente/>

Il 10 Dicembre è entrato in vigore il D.Lgs. 219/2016 di riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio, che oltre a ridisegnare compiti e funzioni, prevede interventi di razionalizzazione organizzativa e delle sedi, con una nuova definizione delle circoscrizioni territoriali di competenza: si tratta di un progetto complessivo di trasformazione del sistema camerale, che richiede un ammodernamento di ruolo e di strategie e che necessita di più percorsi e livelli di realizzazione.

### 1.1 L'assetto istituzionale ed organizzativo

#### Gli Organi

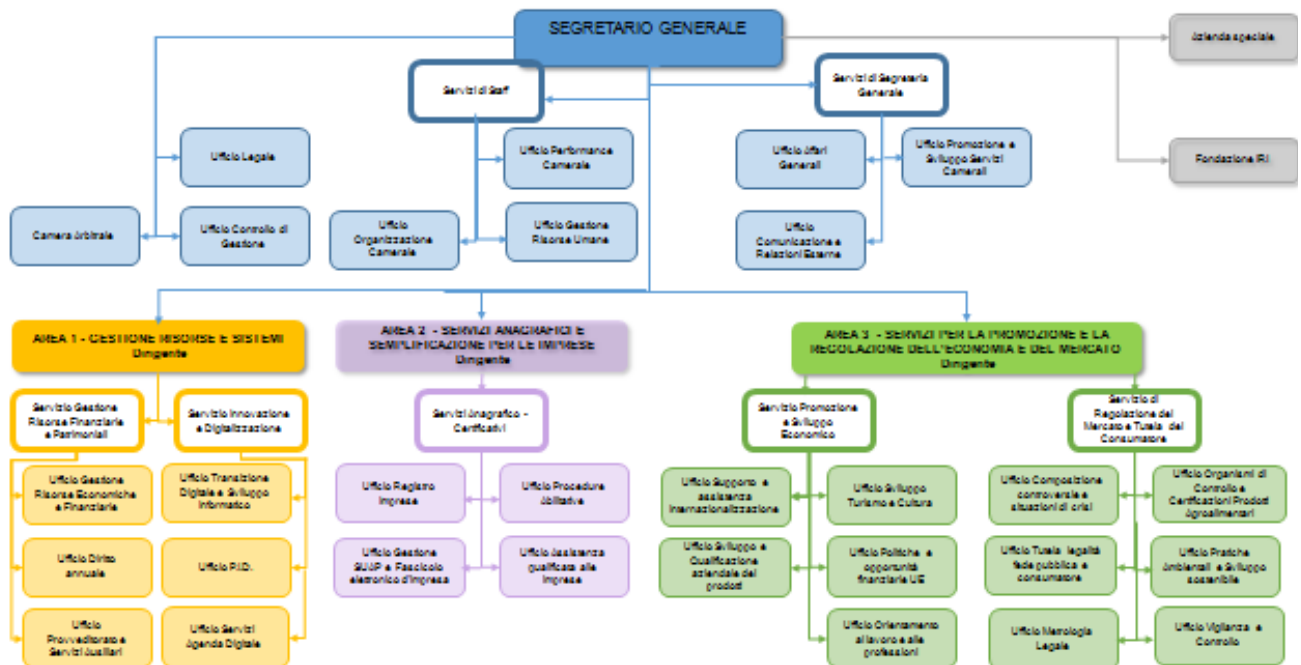
<b>Presidente</b>	Ha la rappresentanza legale e sostanziale della Camera, dura in carica 5 anni e può essere rieletto : - Rappresenta la Camera all'esterno.
<b>Consiglio</b>	Organo rappresentativo delle forze produttive del territorio; determina gli indirizzi dell'azione dell'Ente e ne verifica l'attuazione. Il Consiglio resta in carica 5 anni. Le funzioni attribuite al Consiglio dalla legge 580/93, così come riformata nel 2016, riguardano: - Elezione del Presidente e della Giunta; - Nomina del Collegio dei Revisori dei Conti; - Determinazione degli indirizzi generali e del programma pluriennale; - Approvazione della relazione previsionale, del preventivo annuale e del bilancio di esercizio.
<b>Giunta</b>	Organo esecutivo della Camera di Commercio. È eletto in seno al Consiglio e ne condivide la durata. Oltre a predisporre, per l'approvazione da parte del Consiglio, la Relazione Previsionale e Programmatica, il preventivo economico ed il suo aggiornamento ed il bilancio d'esercizio, la Giunta: - Adotta i provvedimenti per realizzare i programmi del Consiglio; - Approva la costituzione di aziende speciali e le partecipazioni societarie.



La struttura organizzativa

<b>Segretario Generale</b>	Il Segretario Generale, con funzioni di vertice dell'Amministrazione, ha il compito di coordinare l'attività dell'ente nel suo complesso e di curare la segreteria del Consiglio e della Giunta.
<b>Dirigenza</b>	Ai dirigenti spetta l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. Essi sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.

L'organigramma



Organigramma Maremma e Tirreno 01.01.2019



## Le risorse umane

Composizione del Personale in servizio 01/01/2019	
Per Categoria	
Segretario Generale	1
Dirigenti	2
D	22
C	33
B	21
A	1
Totale	80

Composizione del Personale per Sesso 01/01/2019	
DONNE	UOMINI
56	24
80	

Composizione del personale per tipologia contrattuale 01/01/2019	
Full Time	Part Time
68	12
80	

### 1.2 Il quadro delle attività ed il portafoglio dei servizi

Per la rappresentazione completa dei processi in cui si articola l'attività camerale, si rinvia alla "Mappatura dei processi" (Sezione allegati: allegato n.2).

Come accennato sopra, le Camere di commercio dispongono già della mappatura completa dei propri processi, istituzionali e di supporto, sviluppata in occasione della predisposizione del Piano della performance in attuazione del D.Lgs. 150/2009, e riportata in allegato. Nella mappatura sono evidenziate le attività attraverso le quali si espletano le funzioni di ogni singola Camera. Tale mappatura costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione. A partire da essa è, infatti, possibile identificare le attività da monitorare attraverso azioni di *risk management* ed individuare le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia.

Come si accennava in premessa, alla luce delle modifiche che stanno interessando la Mappa dei processi, in via di approvazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, si è reputato opportuno "sganciare" i processi da una qualsiasi codifica (sia dalla precedente che dalla presumibile futura). A tal fine sono state predisposte le tabelle aggiornate delle aree di rischio come risultante dall'apposita sezione.

## 2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione si configura come strumento per la prevenzione del fenomeno della corruzione, inteso in un'accezione ampia, comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati: è il documento previsto dall'art. 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 e ss.mm.ii., quale modalità attraverso la quale le pubbliche amministrazioni definiscono e comunicano "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione ed indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio".



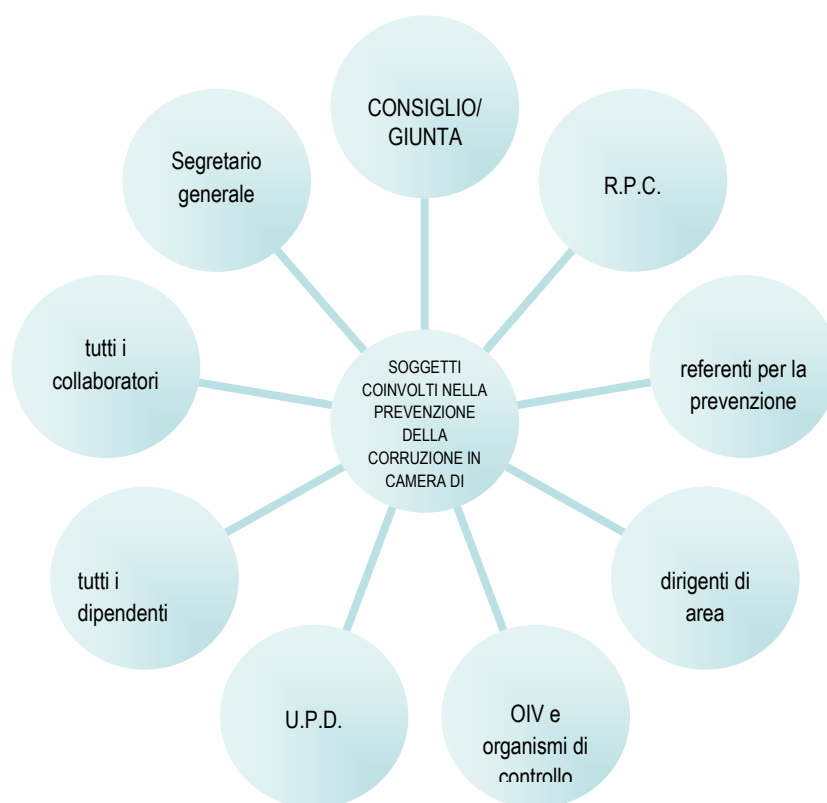


L'obiettivo che si intende perseguire è la realizzazione di una strategia di prevenzione del rischio che agisca su tre dimensioni:

1. Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
2. Aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
3. Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Una delle novità introdotte dal legislatore del D.Lgs. 97/2016 è rappresentata dall'unificazione in un solo documento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e del Programma triennale della Trasparenza e dell'Integrità, mediante inserimento nel primo di un'apposita sezione dedicata appunto alla Trasparenza.

La numerosità dei soggetti che in Camera di Commercio, unitamente al Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.), si preoccupano di operare correttamente in tema d'integrità e rispettare il dettato normativo, è efficacemente sintetizzata nella seguente illustrazione:



## 2.1 Rapporto sull'annualità 2018, obiettivi strategici e collegamenti col Piano della performance 2019-2021

Il presente Piano è stato redatto a partire dagli obblighi di legge aventi una tempistica definita e viene approvato entro il 31 gennaio come richiesto dal legislatore.



Nel corso del 2018 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, in ottemperanza alla prescrizione del legislatore, ha provveduto all'aggiornamento con riferimento al triennio 2018 – 2020 del Piano, procedendo così ad attuare un'attenta valutazione dei rischi di corruzione derivanti dall'esercizio della propria attività istituzionale e dai processi di supporto ad essa collegati.

Per le aree a più alta sensibilità al rischio verranno effettuati gli interventi di contenimento del rischio, scegliendo, anche fra quelli indicati dalla stessa normativa, quelli più idonei alla mitigazione del rischio.

Nel triennio 2019-2021 sono pianificati, in particolare :

- interventi di mitigazione sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuate;
- interventi di monitoraggio (internal audit) su tutte le aree per validare le misurazioni del rischio effettuate e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere;
- aggiornamento del Piano per la trasmissione annuale successiva.

Tali interventi rispondono all'obiettivo strategico di ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione, di aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione, di creare un contesto sfavorevole alla corruzione e sono stati tradotti in indicatori e target assegnati al Segretario Generale, che riveste anche l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione (con atto di nomina n. 3 del 12.10.2016), alla dirigenza e al personale secondo gli ambiti di competenza.

Per una disamina completa degli obiettivi si rinvia al Piano della Performance 2019 – 2021, disponibile al seguente indirizzo web del sito istituzionale:

<http://www.lg.camcom.gov.it/amministrazionetrasparente/performance/pianoperformance/>

Nella relazione sulle misure di prevenzione realizzate dalla Camera di Commercio nell'anno 2018, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione evidenzia gli interventi realizzati che comprendono, oltre all'adozione del Piano ed al monitoraggio sul suo stato di attuazione:

- momenti formativi che hanno coinvolto tutto il personale (le ore di formazione realizzate sono state pari complessivamente a n. 364: sono stati realizzati due appositi interventi formativi rivolti a tutti i dipendenti relativi alla misure di prevenzione della corruzione ed all'accesso civico, quale strumento di trasparenza);
- il monitoraggio costante sul rispetto dei tempi procedurali, che costituisce obiettivo di performance trasversale per tutti gli uffici;
- la verifica dell'insussistenza delle cause di incompatibilità allo svolgimento degli incarichi, anche dirigenziali;
- la realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra la Camera di Commercio ed i soggetti che con essa stipulano contratti;
- l'organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa.

Sotto il profilo della gestione del rischio sono stati effettuati controlli sulla gestione delle misure di trattamento dei rischi di corruzione e non sono state riscontrate irregolarità.

In un'ottica strumentale alla riduzione del rischio di corruzione ed alla diffusione della cultura della legalità e dell'integrità etica, sono state adottate misure ulteriori rispetto a quelle obbligatorie individuate nel PNA: in questo ambito ha assunto un ruolo di primo piano altresì il rispetto puntuale degli adempimenti in tema di trasparenza, mediante un monitoraggio costante degli stessi e l'informatizzazione del flusso della pubblicazione dei dati. Non è pervenuta all'Amministrazione nessuna richiesta di accesso civico.



## 2.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano

Il processo di elaborazione del Piano si articola in varie fasi, per ciascuna delle quali si definiscono di seguito le attività ed i soggetti responsabili.

La figura di primo piano è senz'altro quella del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, individuato nel Segretario Generale, coadiuvato dal Dirigente dell'Area I Gestione Risorse e Sistemi, anche in qualità di Responsabile della Trasparenza e dall'altro Dirigente, e da una rete di soggetti referenti per la prevenzione, tra cui senza dubbio un ruolo essenziale è quello svolto dall'OIV.

La scelta dell'Ente di affidare ad un soggetto distinto il ruolo di Responsabile della Trasparenza rispetto a quello di Responsabile della Prevenzione della Corruzione trova la sua giustificazione, come previsto nelle Linee A.N.A.C., nella complessità organizzativa della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, articolata su due sedi, sì da garantire l'effettiva e sostanziale applicazione della disciplina sull'anticorruzione e sulla trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione deve:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a lavorare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- verificare, d'intesa con il Dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- elaborare la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi.

Nelle modifiche apportate dal D.Lgs. 97/2016 e nell'aggiornamento 2018 al Piano Annuale risulta evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPC nei confronti di tutta la struttura, incidendo effettivamente all'interno dell'amministrazione e che alla responsabilità dello stesso si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione, primi tra tutti i dirigenti, tra i cui compiti il D.Lgs. 165/2001 (art. 16, co.1 lett.1-bis) e 1-quater) prevede quello di concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione, fornendo anche le informazioni necessarie per l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio corruttivo e provvedendo al loro monitoraggio.

Dal d.lgs. 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'OIV. Ciò al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. In tal senso, si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, co. 1 lett. h), d.lgs. 97/2016). Dall'altro lato, si prevede che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, venga trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV (art. 41, co. 1, lett. l), d.lgs. 97/2016).

Oltre ai compiti attribuiti dal legislatore, il RPCT è stato anche indicato quale soggetto tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome



all'interno del PTPCT, ciò al fine di assicurare l'inserimento effettivo dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) (cfr. Delibera n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016).

Sul ruolo e i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), l'ANAC ha recentemente adottato la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso rilevi o riceva segnalazioni su casi di presunta corruzione.

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Organo di indirizzo politico – amministrativo Responsabile anticorruzione (Segretario Generale - Dr. Pierluigi Giuntoli) OIV
	Individuazione dei contenuti del Piano	Organo di indirizzo politico – amministrativo Servizio Staff – Programmazione e Gestione RR.UU. Tutte le Strutture/uffici dell'amministrazione
	Redazione	Responsabile anticorruzione Servizio Staff – Programmazione e Gestione RR.UU
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Organo di indirizzo politico – amministrativo
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Strutture/uffici indicati nel Piano triennale
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione anticorruzione
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni delle p.a. sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Soggetto/i indicati nel Piano triennale
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.	Responsabile anticorruzione OIV



### 2.3 Il coinvolgimento degli stakeholder

Si propone di seguito, a fini conoscitivi, la Mappa degli stakeholder elaborata nell'ambito del Piano della Performance 2019 -2021.

		Imprese Territorio			Processi Interni	Crescita e sviluppo	Economico-Finanziario
		SERVIZI Anagrafico-certificativi	Regolazione mercato	Promozione			
Sistema economico territoriale	Imprese	●	●	●	●		●
	Associazioni di categoria	●	●	●	●		
	Consumatori Cittadini	●	●	●	●		
	Sistema Creditizio	●		●			●
Stakeholder Interni	Risorse umane				●	●	
Il Sistema Istituzionale	Sistema camerale	●	●	●	●	●	●
	Altre PA	●	●	●	●		●
Il Sistema Sociale	NO_profit	●		●	●		
	Ambiente	●	●	●	●		
	Sistema del sapere e della cultura			●			

### 2.4 Modalità di adozione del piano

L'adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione integrato con la trasparenza è di competenza della Giunta Camerale, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il processo di elaborazione dello stesso coinvolge la partecipazione innanzitutto della Dirigenza e di tutte le strutture in cui si articola l'amministrazione.

Un ruolo di primo piano è svolto dall'OIV, che partecipa al processo di gestione del rischio e, attraverso le proprie responsabilità nell'ambito della trasparenza amministrativa, contribuisce a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed i suoi aggiornamenti annuali sono approvati entro il 31 gennaio di ogni anno: a partire dall'annualità 2017, come previsto dal D.Lgs. 219/2016, si procede all'approvazione di un unico documento, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, all'interno del quale è contenuta un'apposita sezione dedicata alla trasparenza.

Come ricordato sopra, il presente Piano rappresenta l'aggiornamento annuale del Piano Triennale e si pone in continuità con il documento approvato nello scorso anno e tiene altresì conto della Delibera 72/2013 "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione", emanata dall'A.N.A.C. nel settembre 2013, della determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione", della delibera n. 831 del 3 agosto 2016 "Approvazione definitiva del P.N.A. 2016, della delibera n.1208 del 22



All.1 alla deliberazione della Giunta Camerale n. 8 del 31/01/2019 novembre 2017, della delibera n.1074 del 21 novembre 2018 e delle Linee guida elaborate da Unioncamere Nazionale nel Dicembre 2015 ed aggiornate di recente del Dicembre 2018.

Entro il termine del 31 gennaio 2019 termine posticipato dal 15 dicembre 2018 con comunicato del Presidente dell'Anac del giorno 26/11/2018, viene redatta la Relazione sulle misure adottate per prevenire la corruzione nel corso dell'anno 2018, da pubblicare sul sito web istituzionale, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

### 3. AREE DI RISCHIO

La finalità di questa sezione del Piano è quella di illustrare le aree con più alto valore di rischio per la Camera, tenuto conto delle aree obbligatorie contenute nel P.N.A., della loro specifica declinazione nell'ambito dell'ente camerale e delle ulteriori aree individuate, in attesa dell'aggiornamento della mappa dei processi, conseguente alla riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio di cui al D.Lgs. 219/2016 ed alle nuove linee guida dell'Unioncamere Nazionale.

#### 3.1 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno dispone della mappatura completa dei propri processi, istituzionali e di supporto, sviluppata in occasione della predisposizione del Piano della performance in attuazione del D.Lgs. 150/2009, e riportata in allegato (Allegato n. 1). Nella mappatura sono evidenziate le attività attraverso le quali si espletano le funzioni di ogni singola Camera. Tale mappatura costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione. A partire da essa è, infatti, possibile identificare le attività da monitorare attraverso azioni di *risk management* ed individuare le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia.

L'attività di analisi e gestione del rischio è stata effettuata a **livello di sotto-processo**: ciò avviene in ragione, da un lato, della complessità dell'attività di *risk management*, la cui portata innovativa per la P.A. è tale da richiedere tempi più lunghi di quelli imposti dalle scadenze di legge per poter essere del tutto integrata nella gestione ordinaria dei processi di lavoro e, dall'altro, per definire un punto di partenza intermedio nell'approfondimento rispetto al quale gli esiti futuri in termini di riscontro di efficacia nel perseguimento degli obiettivi definiti potranno chiarire se si tratti di un livello adeguato, ovvero richieda una disamina più analitica, dovendo quindi approfondire fino al livello della singola azione o, piuttosto, non risulti ridondante e possa quindi essere riassunto e riaggregato a livello di processo.

Si è provveduto ad esaminare con riferimento al rischio di corruzione tutti i processi evidenziati nella mappatura generale, traendone come risultato l'evidenza di quali fossero i processi a più elevato rischio e quelli da escludere in prima battuta in quanto non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi (attività di ponderazione).

Gli esiti di tale analisi sono stati poi integrati con l'individuazione di quelle che il P.N.A. classifica quali aree obbligatorie, o meglio "general", secondo la ridenominazione proposta dall'ANAC nell'aggiornamento al P.N.A., sia per ricondurre i fenomeni agli stessi macro-aggregati, sia per cogliere le necessarie convergenze in termini di priorità delle azioni da porre in essere.

In osservanza all'invito del legislatore nel corso degli anni sono state altresì individuate ulteriori aree di rischio non presenti nel P.N.A., quella dei controlli (contrassegnata con la lettera E), fortemente



All.1 alla deliberazione della Giunta Camerale n. 8 del 31/01/2019 caratterizzante dell'attività delle Camere, cui si aggiunge l'area F dedicata ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie. Vale comunque la precisazione, già anticipata, per cui si tratta di elencazioni *in progress*, aggiornabili secondo criteri e modalità più oltre specificati.

### 3.2 Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni

Preliminarmente, vale la pena rilevare in parallelo quanto delineato in termini di priorità dalla Legge 190/2012 circa i livelli essenziali di prestazioni da assicurare mediante la trasparenza amministrativa di determinati procedimenti e le aree obbligatorie di rischio individuate dal P.N.A.

<b>Art. 1 comma 16 legge 190/2012</b>	<b>Aree di rischio comuni e obbligatorie (Allegato n. 2 del P.N.A.)</b>
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	A) Area: acquisizione e progressione del personale
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture	B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
a) autorizzazione o concessione	C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

### 3.3 Le aree di rischio specifiche per la Camera di Commercio

Dall'insieme dei due elenchi è stato possibile individuare le aree di rischio per la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno. Negli anni scorsi erano state individuate ulteriori aree di rischio non previste come obbligatorie nel P.N.A., quella dei controlli (contrassegnata con la lettera E), fortemente caratterizzante dell'attività delle Camere, in linea con le indicazioni fornite da Unioncamere Nazionale nelle proprie Linee Guida, a cui si aggiunge l'area F dedicata ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie.

Si tratta comunque di elencazioni *in progress*, aggiornabili secondo criteri e modalità più oltre specificati.





<b>ELENCO AREE DI RISCHIO E RELATIVI PROCESSI/ATTIVITÀ SOGGETTI AL RISCHIO DI CORRUZIONE</b>
<b>A) Area: acquisizione e progressione del personale</b>
A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali
A.02 Progressioni di carriera economiche
A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione
A.04 Contratti di somministrazione lavoro
A.05 Attivazione di distacchi di personale
A.06 Attivazione di procedure di mobilità
<b>B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture</b>
B.01 Definizione dell'oggetto dell'affidamento
B.02 Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
B.03 Requisiti di qualificazione
B.04 Requisiti di aggiudicazione
B.05 Valutazione delle offerte
B.06 Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
B.07 Procedure negoziate
B.08 Affidamenti diretti
B.09 Revoca del bando
B.10 Redazione del cronoprogramma
B.11 Varianti in corso di esecuzione del contratto
B.12 Subappalto
B.13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
<b>C) Area: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato</b>
C.01 Registro Imprese e altri albi e ruoli
C.02 Protesti
C.03 Brevetti e marchi
C.04 Attività in materia di metrologia legale
<b>D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato</b>
D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati
D.02 Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico
<b>E) Area: Sorveglianza e controlli</b>
E.01 Sorveglianza e controlli in materia di regolazione del mercato
E.02 Sanzioni amministrative ex l. 689/81
<b>F) Area: Risoluzione delle controversie</b>
F.01 Mediazione e conciliazione
F.02 Arbitrato





L'analisi e la ponderazione del rischio, compiuta in fase di prima applicazione con riguardo alle sole dimensioni di impatto e probabilità definite nel P.N.A., ha evidenziato alcune difficoltà applicative per i processi più caratteristici delle Camere di Commercio, ponendo come necessario punto di miglioramento l'elaborazione di indici maggiormente aderenti ai processi che esse svolgono. In particolare, pur mantenendo fede all'approccio del P.N.A. - che ha codificato e standardizzato con un *range* di punteggi gli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nella tabella seguente - si rende necessario adottare alcuni accorgimenti nei descrittori (distinguendo ad esempio se il processo abbia impatto non solo all'interno o all'esterno della P.A. che lo svolge, ma ad esempio inserendo la dimensione del sistema camerale quale passaggio ulteriore). Si mantiene la duplice descrizione dei rischi mediante il richiamo alle **categorie di rischio**, valide per tutti i processi, e poi mediante un catalogo che contiene l'elencazione di rischi specifici per ciascuna area analizzata.

Indici di valutazione della probabilità del PNA	Indici di valutazione dell'impatto del PNA
Discrezionalità	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna	Impatto economico
Complessità del processo	Impatto reputazionale
Valore economico	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo	
Controlli	
<b>Indici di valutazione della probabilità ulteriori</b>	
Pubblicità	
Controllo civico	
Deterrenza sanzionatoria	
Collegialità delle azioni	
Livello di informatizzazione del procedimento	

### 3.4 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori

Le misure di prevenzione del rischio, sia quelle obbligatorie che quelle ulteriori, previste dalla Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno sono riportate in apposito allegato, al quale pertanto si rinvia (All. 3): si tratta di un'elencazione a carattere meramente esemplificativo e si riferisce a misure di prevenzione diverse da quelle obbligatorie per legge.

Le misure elencate sono considerate in un'ottica strumentale alla riduzione del rischio di corruzione.



### 3.5 Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi

L'analisi dei processi e sottoprocessi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità e tempistica è rappresentata da apposite schede di rischio, che sono riportate in allegato ed alle quali pertanto si rinvia (All. 4).

## 4. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.

### 4.1 Strategia di ascolto degli stakeholder

La Camera intende potenziare una strategia integrata offline-online per l'ascolto degli stakeholder.

In sintesi, la strategia punta a raccogliere spunti sui seguenti principali aspetti:

- Camera di Commercio: identità a livello generale;
- Piano anticorruzione: obiettivi strategici ed accessibilità;
- Comunicazione online dell'Ente.

Gli strumenti di ascolto che si intendono realizzare e potenziare sono i seguenti:

- Offline:
  - contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltrechè delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori;
  - attività di ascolto durante eventi/incontri/seminari organizzati dall'Ente, tramite la somministrazione ed elaborazione di questionari;
  - Giornate della Trasparenza.
- Online
  - In ogni pagina della sezione "Amministrazione Trasparente" compare l'informazione "Recapiti e Riferimenti" con l'indirizzo e-mail cui scrivere per informazioni, suggerimenti, pareri, relativamente alle varie sottosezioni. E' stata poi implementata l'apposita sezione denominata "Accesso civico", con l'indicazione del nominativo del Responsabile della Trasparenza e del titolare del potere sostitutivo ex art. 2 co. 9bis L. 241/1990.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha approntato un'apposita procedura di raccolta e gestione dei reclami in materia di lotta alla corruzione, con individuazione delle relative responsabilità e tempistiche.

### 4.2 Sistema di monitoraggio interno sull'attuazione del Piano

Al fine di verificare l'attuazione del Piano Triennale anticorruzione e Trasparenza, la Camera di Commercio adotta un processo di monitoraggio e di audit, interno e svolto dall'OIV: obiettivo del monitoraggio è quello di verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano.

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità del monitoraggio è assegnata al Segretario Generale, responsabile della individuazione dei contenuti del Piano Triennale, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento dello stesso;



- la periodicità del monitoraggio è indicata nelle schede di valutazione del rischio, sulla base di report predisposti dai Servizi interessati;
- i criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del Piano sono:
  - rispetto delle scadenze previste nel Piano;
  - raggiungimento dei target previsti nel Piano;
  - valutazioni di gradimento derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder.

## 5. LA SEZIONE DELLA TRASPARENZA

In attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012 sopra citata, il Governo ha adottato il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" in cui, nel ribadire che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, è stato evidenziato che essa è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, c. 2, d.lgs. n. 33/2013).

Di recente il legislatore è intervenuto in argomento con il D.Lgs. 97/2016 apportando rilevanti innovazioni: individuazione di un nuovo ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza; razionalizzazione degli obblighi di pubblicazione vigenti, modulando gli stessi in base alla dimensione organizzativa ed alle attività svolte prevedendo modalità semplificative; nuova disciplina dell'accesso civico, molto più ampio rispetto a quello previsto dalla precedente formulazione.

La Camera di Commercio si è adeguata ai nuovi obblighi di pubblicazione previsti dal legislatore, provvedendo altresì alla revisione della struttura dell'apposita sezione di "Amministrazione Trasparente", per renderla conforme alla nuova disciplina.

Una delle novità introdotte dal D.Lgs. 97/2016 è quella di avere unificato in un unico documento, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, i due atti di programmazione previsti dalla normativa previgente, sicché a partire dal 2017 all'interno del PTPCT è stata inserita un'apposita sezione dedicata alla Trasparenza, all'interno della quale siano esplicitamente individuati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013.

### 5.1 GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA ED IL COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE

La centralità della trasparenza, intesa come strumento basilare per promuovere l'efficacia e l'efficienza dell'attività dell'ente, è stata ribadita anche in fase di pianificazione strategica.

All'interno del Piano della Performance 2019 – 2021 sono previsti come obiettivi trasversali, comuni quindi a tutti i Servizi ed alla Dirigenza, collegati al rispetto totale degli adempimenti previsti in tema di trasparenza amministrativa ed al monitoraggio periodico, a cui è collegata pertanto la performance organizzativa ed individuale.

### 5.2 LE INIZIATIVE PER LA TRASPARENZA E LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DELL'INTEGRITA'

Viene programmata, per una corretta diffusione della trasparenza interna, la presentazione annuale ai dipendenti dei documenti programmatici del Ciclo della performance, al fine di favorire la conoscenza sull'attività di pianificazione e controllo e sull'andamento dell'ente, anche mediante pubblicazione dei relativi documenti sulla Intranet camerale.



Nell'intento di promuovere la cultura della legalità e della trasparenza, quale principio che deve ispirare l'operato della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, dei suoi dirigenti e dipendenti, l'Ente intende realizzare momenti rilevanti di formazione di tutto il personale.

Tali incontri possono essere la sede opportuna anche per fornire informazioni sul presente documento, stante lo stretto collegamento tra la disciplina della trasparenza e quella della performance, nonché l'occasione per condividere esperienze e risultati delle rilevazioni relative al "clima lavorativo" ed al benessere organizzativo, di cui all'art. 14, comma 5, del d.gs. n. 150/2009, che la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno intende intraprendere anche nel corso dell'anno 2019.

La partecipazione degli stakeholder consente di individuare profili di trasparenza che rappresentino un reale e concreto interesse per la collettività degli utenti.

A questo proposito la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha scelto di adottare, per lo sviluppo del proprio Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance, la metodologia Balanced Scorecard, come principale supporto allo stesso: nella definizione delle linee strategiche da intraprendere nel medio-lungo periodo, l'approccio della Balanced Scorecard tiene conto di diverse prospettive di analisi, tra cui quella "Imprese, consumatori, territorio". Tale ultima prospettiva è orientata in particolare a misurare il grado di soddisfazione delle imprese, delle associazioni di categoria e dei cittadini, in generale di tutti gli stakeholder, valutando la capacità dell'Ente di individuare i bisogni specifici del territorio e degli utenti e di soddisfarli, nell'ottica per cui la definizione delle strategie deve tener conto delle esigenze dei diversi portatori di interesse, attraverso l'individuazione di precisi indicatori di outcome.

La partecipazione degli stakeholder è necessaria sia a supporto dell'elaborazione della strategia della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, sia in fase di controllo degli effetti che la stessa ha prodotto sul territorio.

E' altresì di particolare rilievo la raccolta del feedback di cittadini e stakeholder sul livello di utilità e di utilizzazione dei dati pubblicati sul sito camerale.

### 5.3 SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

All'interno della Camera di Commercio il monitoraggio e l'audit sull'attuazione degli adempimenti in tema di trasparenza sono svolti da soggetti interni all'amministrazione e dall'OIV.

#### *a) Monitoraggio svolto da soggetti interni alla Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno*

Il monitoraggio interno sull'attuazione degli adempimenti in tema di trasparenza viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità del monitoraggio è assegnata al Responsabile della Trasparenza, responsabile della individuazione dei contenuti del Programma stesso, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento, coadiuvato dal Servizio di Segreteria Generale;
- la periodicità del monitoraggio è semestrale;
- i criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del Piano sono:
  - rispetto delle scadenze previste nel Piano;
  - raggiungimento dei target previsti nel Piano;
  - valutazioni di gradimento derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder;



- i report semestrali sono inviati tempestivamente all'OIV per le attività di verifica, anche al fine della predisposizione da parte dello stesso della Relazione annuale sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza ed integrità dei controlli interni.

Le azioni di miglioramento saranno oggetto di monitoraggio periodico (almeno semestrale) da parte del Responsabile della Trasparenza, attraverso riscontro con l'ufficio competente incaricato dell'intervento e con verifiche dirette sul sito stesso.

#### *b) Audit dell'OIV*

Spettano all'Oiv importanti compiti in materia di verifica e controllo sul livello di trasparenza raggiunto dall'amministrazione, che costituiscono una delle funzioni dello stesso.

Secondo quanto previsto dall'art. 14, c. 4 lett. a), f), g) infatti l'OIV:

- monitora il funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza ed integrità dei controlli interni, elaborando una relazione annuale;
- promuove ed attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza ed all'integrità.

#### **5.4 ACCESSO CIVICO**

Il D.Lgs. 97/2016 nel novellare anche l'art.5 del D.Lgs. 33/2013 ha disciplinato anche un nuovo accesso civico, molto più ampio di quello previsto dalla precedente formulazione, riconoscendo a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati ed ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento.

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione. Il modulo per presentare l'istanza è pubblicato nell'apposita sezione dedicata del sito "Amministrazione Trasparente" – "Altri dati" – "Accesso Civico".

Il procedimento è disciplinato dall'art.5 del D.Lgs. 33/2013, come novellato dal D.Lgs.97/2016, ed è stato regolamentato dall'Ente con deliberazione del Consiglio camerale n. 5 del 27 aprile 2018, "Regolamento *sul diritto di accesso documentale e sul diritto di accesso civico e generalizzato della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno*".

#### **5.5 CATEGORIE DI ATTI E INFORMAZIONI PUBBLICATI/DA PUBBLICARE E REFERENTI**

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno pubblica nell'apposita sezione del proprio sito internet ([www.lg.camcom.gov.it](http://www.lg.camcom.gov.it)), denominata "Amministrazione Trasparente" i dati e le informazioni di interesse, che corrispondono a quelli contenuti nell'allegato n.1 alla delibera A.N.A.C. 1310/2016 ai quali pertanto si rinvia, come esplicitati nel D.Lgs. 33/2013.

La pubblicazione tempestiva dei dati stessi, il costante aggiornamento ed il monitoraggio periodico costituiscono obiettivi prioritari collegati alla performance del Segretario Generale, della Dirigenza e di tutti i Servizi, come risultante dal Piano della Performance 2019 – 2021, al quale pertanto si rinvia.

Le modalità tecniche adottate per la pubblicazione dei dati nel sito sono uniformate ai criteri di qualità delle informazioni pubblicate sui siti istituzionali ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.



La sezione “Amministrazione Trasparente” è organizzata in modo che i contenuti siano strutturati in sezioni e sottosezioni individuate, in maniera omogenea per tutte le pubbliche amministrazioni, dall’ANAC, secondo lo schema riepilogato in allegato (All.5).

Il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione Trasparente” è stato informatizzato nel corso degli anni, mediante l’utilizzazione di apposito applicativo informatico.

L’indicazione dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti all’individuazione e/o all’elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione, dei termini entro cui deve essere effettuata la pubblicazione è contenuta nello schema riepilogativo allegato (All.5), che costituisce parte integrante del presente provvedimento e che è stato redatto in base alla tabella degli obblighi di pubblicazione allegata alle soprarichiamate linee guida.

Il Responsabile della Trasparenza è individuato nel Dirigente dell’Area I – Gestione Risorse e Sistemi: per l’individuazione di un soggetto diverso rispetto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione si rinvia a quanto indicato sopra.

#### **5.6 TRASPARENZA E NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG.UE 2016/679)**

A seguito dell’applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, dell’entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, sono stati formulati quesiti all’ANAC volti a chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs.33/2013.

Occorre evidenziare, al riguardo, che l’art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs.101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l’esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all’esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell’art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l’esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all’esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1».

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell’utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l’obbligo di pubblicazione.



Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali.

Si ricorda inoltre che, in ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD (vedi infra paragrafo successivo) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

## **6. ANAGRAFE UNICA DELLE STAZIONI APPALTANTI**

Con riferimento allo specifico obbligo di inserimento dei dati nell' Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), è stato individuato quale Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, incaricato di procedere, con cadenza almeno annuale, all'aggiornamento delle informazioni necessarie per il permanere dell'iscrizione nella predetta Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti, in attuazione dell'art. 33-ter, comma 1, del D.L. 179/2012, convertito con modificazioni nella Legge 221/2012, il Responsabile dell'Ufficio Provveditorato, Dr. Stefano Giorgi. L'individuazione del RASA è considerata misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione ai sensi del paragrafo 5.2, lett. f), del P.N.A. 2016.

## **7. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE**

La formazione si colloca quale misura centrale nelle strategie di prevenzione del rischio di corruzione.

Nel corso del 2018 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha realizzato appositi interventi formativi sul tema, realizzando in totale 364 ore: hanno interessato sia la generalità dei dipendenti, mediante l'organizzazione di apposite sessioni volte ad illustrare il concetto di corruzione, le misure di





prevenzione e l'accesso quale strumento di trasparenza, misura di prevenzione del rischio di corruzione, sia in particolare i soggetti più direttamente coinvolti nella fase della prevenzione, a partire dal Responsabile stesso.

Contenuto	Destinatari	Soggetto Erogante
Aggiornamento Piano triennale prevenzione corruzione	Responsabile e struttura di supporto	Unioncamere Nazionale
Il rischio di corruzione	Tutti i dipendenti	Esperto del settore
L'accesso civico	Tutti i dipendenti	Esperto del settore
		<b>Totale 364</b>

Anche per l'annualità 2019 sono previsti nel Piano generale della Formazione in corso di approvazione giornate dedicate all'approfondimento di tali importanti tematiche.

## 8. CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE DI BUONE PRATICHE

Come previsto dall'art. 1 co. 44 della L.190/2012 il Governo ha adottato con D.P.R. 62/2013 il Codice di Comportamento delle Pubbliche Amministrazioni: lo stesso è stato consegnato a tutti i dipendenti e pubblicato nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente".

Con determinazione del Commissario ad Acta n. 15 del 30 agosto 2016 è stato adottato il Codice di comportamento dei dipendenti della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, codice integrativo di Ente; lo stesso è stato inoltrato all'OIV, ai fini dell'acquisizione del preventivo ed obbligatorio parere, che è stato espresso in senso favorevole.

L'aggiornamento 2018 al PNA sottolinea come il codice di amministrazione ha il ruolo di tradurre in regole di comportamento di lunga durata, sul versante dei doveri che incombono sui singoli pubblici dipendenti, gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il PTPC persegue con misure di tipo oggettivo, organizzativo (organizzazione degli uffici, dei procedimenti/processi, dei controlli interni). Questa necessaria connessione, che si è perduta nei Codici di amministrazione di prima generazione, dovrà essere recuperata con un nuova, seconda generazione di Codici di amministrazione che l'ANAC intende promuovere con l'adozione di nuove Linee guida in materia, tanto di carattere generale quanto di carattere settoriale. Con le Linee guida generali si daranno istruzioni alle amministrazioni quanto ai contenuti dei codici (doveri e modi da seguire per un loro rispetto condiviso), al procedimento per la loro formazione, agli strumenti di controllo sul rispetto dei doveri di comportamento, in primo luogo in sede di responsabilità disciplinare. Con le Linee guida per settore o tipologia di amministrazione saranno valorizzate le esperienze già fatte dall'ANAC per la predisposizione delle diverse versioni del PNA (Linee guida per ognuno dei settori





già oggetto di approfondimento specifico), ovvero si potrà fare riferimento ai comparti di contrattazione collettiva.

Le Linee guida sull'adozione dei nuovi codici di amministrazione saranno emanate dall'A.N.A.C. nei primi mesi dell'anno 2019, anche per sottolineare che il lavoro necessario per la formazione del Codice di comportamento, pur strettamente connesso, è ben distinto da quello necessario per la formazione del PTPC. Nel frattempo le Amministrazioni Le amministrazioni pertanto potranno procedere alla adozione dei nuovi PTPC 2019-2021 senza dover contestualmente lavorare al nuovo Codice di comportamento, che costituirà oggetto di un successivo aggiornamento.

## 9. ALTRE INIZIATIVE

### 9.1 LA ROTAZIONE DEL PERSONALE

Tra le altre misure atte a prevenire il fenomeno della corruzione, riportate a titolo esemplificativo nel PNA, si fa riferimento al criterio della rotazione del personale: nella delibera n. 831 del 3 agosto 2016 tuttavia la stessa A.N.A.C. precisa che *“il ricorso alla rotazione deve essere considerato in una logica di complementarità con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo. La rotazione va vista come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse: ove pertanto non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute ad operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali ad esempio la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni”*.

La rotazione va pertanto correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico.

Esistono quindi dei vincoli oggettivi all'utilizzo della rotazione come misura di prevenzione della corruzione, tra cui quello dell'infungibilità derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, e comunque rimane sempre rilevante, ai fini della rotazione, la valutazione delle attitudini e delle capacità professionali del singolo.

Tra le misure alternative alla rotazione previste dallo stesso P.N.A. si fa riferimento al criterio di condivisione delle fasi procedurali tra soggetti diversi ed a quello di attuare una corretta articolazione dei compiti e delle competenze.

Tenuto quindi conto di quanto indicato da A.N.A.C., si precisa che la misura della rotazione sarà utilizzata all'interno della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno laddove possibile e compatibilmente con le esigenze organizzative dell'Ente: se sulla base di un principio di efficienza non sia possibile ricorrere alla rotazione del personale e tenuto conto dei vincoli oggettivi all'attuazione della stessa saranno comunque adottate misure ulteriori quali la previsione di forme di controllo di secondo livello e di controlli a campione, nonché l'affiancamento di colleghi, per garantire maggiore interscambiabilità nell'esercizio delle mansioni, che consenta, se necessario, di provvedere ad una futura sostituzione.

Inoltre specie con particolare riferimento alle aree a rischio le varie fasi procedurali saranno affidate a più persone, avendo cura che la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal dirigente, cui compete l'adozione del provvedimento finale.



E' stato poi approvato il regolamento per il conferimento di incarichi ai dipendenti, compresi i dirigenti, che ne definisce modalità e fattispecie per il rilascio della preventiva autorizzazione.

Nell'attuare la rotazione si terrà altresì conto delle attitudini e delle capacità professionali richieste in relazione al ruolo da ricoprire e saranno attivati adeguati percorsi formativi, prevedendo periodi di affiancamento del responsabile di una certa attività con altro operatore che nel tempo potrebbe sostituirlo.

## 9.2 LA TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

Di recente è stata approvata la L.179/2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" (179/2017). Il provvedimento tutela i cosiddetti "whistleblower", prevedendo fra l'altro che il dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell'identità, non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito.

L'art.54bis del D.Lgs. 165/2001 introduce nell'ordinamento nazionale la previsione di un'adeguata tutela del dipendente che segnala condotte illecite dall'interno dell'ambiente di lavoro, già contenuta in convenzioni internazionali.

Tale disposizione delinea esclusivamente una protezione generale ed astratta, che deve essere però completata con concrete misure di tutela del dipendente, il quale – per effettuare la propria segnalazione – deve poter fare affidamento su una protezione effettiva ed efficace che gli eviti una esposizione a misure discriminatorie.

L'adozione delle iniziative necessarie deve essere contenuta nell'ambito del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Al dipendente della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, l'ordinamento riconosce una tutela rafforzata della riservatezza (fatta eccezione delle ipotesi descritte nell'art. 54bis D.Lgs. 165/2001, co.9: "di responsabilità penale, accertata con sentenza passata in giudicato, del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione, ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.), nonché un divieto di essere sottoposto a qualsiasi misura discriminatoria.

Con deliberazione della Giunta Camerale n.118 del 25/09/2017 l'Ente ha introdotto la disciplina del Whistleblower, prevedendo un sistema informatico ad hoc messo a disposizione di ciascun dipendente per eventuali segnalazioni.

## 9.3 ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE

Ulteriori misure di prevenzione:

- realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti;
- verifica dell'insussistenza delle cause di incompatibilità allo svolgimento degli incarichi, anche dirigenziali;
- realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra la Camera di Commercio ed i soggetti che con essa stipulano contratti;



- organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa.